

### 3. La questione delle competenze

In questi ultimi anni sono stati compiuti molti passi avanti riguardo alla scolarizzazione delle fasce d'età più giovani. In primo luogo, si registra un tasso di dispersione scolastica molto più contenuto rispetto al passato; nel 2016 la percentuale di 18-24enni non più in formazione e con al più la terza media è scesa al 10,2%, un soffio dall'obiettivo europeo del 10% fissato per il 2020. Nel 2004 il tasso di dispersione era del 22%. In secondo luogo, si è fortemente ridotta la quota di quindicenni con livelli insufficienti di competenze nei tre ambiti rilevati dall'indagine OCSE-PISA: matematica, lettura e scienze. Infine, crescono anche coloro che hanno una formazione superiore al diploma: la quota di persone in possesso di un titolo terziario nella fascia d'età 30-34enni è pari al 24,5%. Il dato è tremendamente basso se confrontato alla media europea, ormai vicina al 40%, ma ricordiamo che era fermo al 18% solo 8 anni fa. Si tratta dunque di buoni risultati, sui quali occorre continuare a lavorare. Resta però un tema aperto intorno al quale conviene riflettere: al di là dei titoli di studio, i giovani piemontesi sono davvero in possesso di tutte le competenze utili alle imprese più innovative? Per competenza si intende far riferimento alla capacità degli individui di rispondere a problemi reali e di adottare comportamenti sociali idonei a un'organizzazione lavorativa. O esiste piuttosto un problema legato alla "qualificazione reale" dei giovani, anche a livello di istruzione medio elevata? Da questo punto di vista, le esperienze di "alternanza scuola lavoro" ampiamente realizzate anche nella nostra regione possono fornirci qualche utile elemento di conoscenza?

### 4. La salute dei piemontesi

Una società con un'alta percentuale di persone sopra ai 65 anni vede aumentare inevitabilmente anche la quota di pazienti cronici, bisognosi di assistenza e cure continuative. L'età porta con sé acciacchi, malattie e problemi fisici persistenti. Fortunatamente chi diventerà anziano nei prossimi anni è nato e vissuto in contesti ambientali più salubri rispetto a quelli nei quali hanno vissuto le generazioni precedenti; si tratterà dunque di persone tendenzialmente più in salute rispetto ai loro coetanei di qualche anno fa. Nonostante ciò, è pressoché certo che i costi complessivi dell'assistenza sanitaria nel prossimo futuro cresceranno e, a condizioni date, il rischio che l'attuale sistema diventi finanziariamente insostenibile è elevato. Nel 2017 il Piemonte ha concluso con successo il suo Piano di rientro dal debito sanitario. Grazie ad alcuni interventi di razionalizzazione, il Piemonte è tornato a valori di spesa sanitaria pubblica più bassi rispetto alla media italiana: 1813 euro pro capite contro i 1838 euro registrati a livello nazionale. La domanda da porsi è la seguente: nei prossimi anni il Piemonte riuscirà a contenere la spesa entro limiti accettabili e, nel contempo, ad affrontare in modo efficace la maggiore diffusione di malattie croniche? Come si sta attrezzando per sostenere questa sfida? Un aiuto non potrebbe provenire da un investimento in politiche di prevenzione e di promozione della salute che aiutino un invecchiamento sano e attivo degli individui e abbassino l'incidenza delle cronicità? Non è anche questo un problema di "competenze" da trasferire alla popolazione? E in che modo riorganizzare i servizi rivolti alle persone più anziane, così da offrir loro una risposta adeguata, senza aumentare i costi complessivi? Ad esempio, sistemi di telemedicina, magari accompagnati da interventi capillari di assistenza infermieristica domiciliare, possono essere una soluzione?

### 5. Gli investimenti sul sistema sanitario

L'invecchiamento del Piemonte non riguarda però solo la popolazione. Anche i beni (mobili e immobili) invecchiano e perdono con il tempo di valore e funzionalità. La stessa cosa accade ai modelli organizzativi, se non si aggiornano, essi diventano desueti, superati, molto spesso inefficienti e comunque costosi. Il capitolo dedicato al sistema della salute affronta questo tema con riferimento a tre diversi aspetti: l'edilizia sanitaria (con un approfondimento anche ai consumi energetici), le tecnologie biomediche e la logistica dei beni (in particolare dei farmaci). Dalle analisi condotte emerge la necessità di procedere a cospicui investimenti di adeguamento in tutti i campi: sulle infrastrutture edilizie e sul